

NARRITALIA

Flash! E un lampo portò via Parisi

di Giovanni Pacchiano

Chi volesse vederlo lo può agevolmente trovare su Internet: il sinistro con cui, alle Olimpiadi di Seul, domenica 2 ottobre 1988, il nostro Giovanni Parisi mise al tappeto, nella finale per il titolo dei pesi piuma, un tizio coi baffi, il forte rumeno Dumitrescu. Primo round, dopo 101 secondi dall'inizio del combattimento.

Chi volesse vederlo, dicevamo. Meglio sarebbe: chi cercasse di vederlo. Perché il "pugno fatale" - così racconta Roberto Torti (giornalista alla «Provincia Pavese») nel suo libro *Il pugno invisibile*, scritto con la collaborazione di Silvia Parisi, la moglie del campione - «non si vede». «Lo si intuisce, lo si suppone da certe movenze. Dev'essere potente, questo sì. E veloce, velocissimo, istantaneo. Parte e arriva. Il braccio torna in posizione con il carnere pieno».

Lo chiamavano «Flash», Parisi, per la velocità, appunto, della sua boxe, ma anche per la nervosa rapidità della sua maniera di essere. Lo possiamo chiamare, commossi, «Flash», oggi, a posteriori, anche per la brevità della sua vita: morto in un incidente d'auto, nel marzo 2009, a soli 41 anni. Arrivò al titolo olimpico come outsider, a nemmeno 21 anni, convocato all'ultimo momento per l'infortunio di un compagno, poi giungendo rapidamente ai vertici della carriera, campione del mondo Wbo dei pesi legge-

ri e dei superleggeri.

Ma il libro di Torti ha il merito di non essere soltanto una semplice cronaca affettuosa della vita e della dettagliata gloriosa carriera, ricca di episodi, di un atleta di temperamento generoso e leale e di classe smisurata; è, di fatto, un colorito romanzo-verità. Costruito com'è sull'incrocio di diversi piani e diverse voci narranti. Mescolandosi quella del narratore e quelle di chi, a diverso titolo, fu vicino a Parisi - la giovane moglie Silvia Hrubinova Parisi, i fratelli, gli amici, il maestro di scuola, il medico, il fisioterapista eccetera - alle voci di oggetti e luoghi (sì, oggetti, non è un lapsus). Il filo dei panni di casa - casa povera di immigrati a Voghera da Vibo Valentia -, la finestra della scuola che lo vide allievo insofferente, la medaglia d'oro orgogliosamente esibita, lo stadio comunale di Voghera, dove conquistò il titolo mondiale dei leggeri, e persino il mazzo di carte usato con gli amici al bar, e i guantoni. Un'originale polifonia che anima il racconto. Ma la voce più profonda è quella del destino, che incombe su tutto il libro e gli dà un'impronta di ardore e di ombra che ce lo rende caro.

IL PUGNO INVISIBILE

**IL PUGNO INVISIBILE.
ESSERE GIOVANNI PARISI**

Roberto Torti (con Silvia Parisi)
add editore, Torino
pagg. 222 | € 15,00